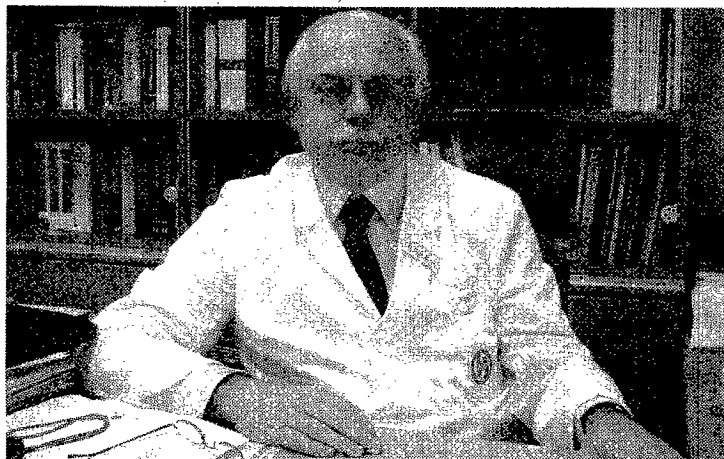


SANGUE
Il professor
Alberto Bosi,
primario
dell'Ematologia
di Careggi
e ideatore
della struttura



LA STRUTTURA SORGERA' ENTRO DUE ANNI

A Careggi il primo centro contro la leucemia fulminante

ENTRO DUE ANNI a Careggi nascerà una struttura ad alta specializzazione dedicata alla cura della leucemia fulminante, una patologia ad altissima mortalità: l'80% delle persone che vengono colpite non sopravvivono. Troverà sede nel vecchio San Luca, dove attualmente sono ancora l'unità trapianti, l'ematologia, la banca del cordone ombelicale e la tossicologia. Quando quest'ultima, nel sistema di cantieri che stanno facendo rinascere Careggi, sarà trasferita nel padiglione dell'emergenza-urgenza, cominceranno anche i lavori per realizzare questo nuovo reparto con dieci posti letto per le urgenze e altri 10 per la fase della terapia.

LA NUOVA EMATOLOGIA per le leucemie fulminanti avrà una complessa struttura di filtri ad alta efficienza per rendere l'ambiente sterile. «Questa patologia – spiega il professor Alberto Bosi, primario dell'ematologia di Careggi e idea-

tore della struttura – distrugge le difese immunitarie ed espone i pazienti a infezioni che, una volta contratte, rendono impossibile terapia e trapianto di midollo». «La realizzazione del reparto – continua Bosi – è già molto concreta, siamo pronti. Ogni anno arrivano da noi circa 70-80 nuovi casi, di cui molti pazienti giovani. Vogliamo avere la possibilità di curarli subito e salvarli».

EMATOLOGIA.
Il professor Bosi:
«Abbiamo bisogno
anche del sostegno
dei privati»

SERVONO però i fondi: in parte saranno stanziati dalla stessa azienda di Careggi, «ma abbiamo bisogno del sostegno anche dei privati», dice Bosi. Il progetto, chiamato 'Luce' (Leucemia unit Careggi enterprise) è promosso da una task force di medici e associazioni di pazienti. Nei prossimi mesi, annuncia ancora Bosi, sempre a Careggi sarà realizzata, col contributo dell'Ail, una casa-accoglienza dove i malati di leucemia e le loro famiglie potranno vivere durante i lunghi mesi della terapia e successivi al trapianto midollare.

Manuela Plastina